Filosofi(e)Semiotiche, Vol. 12, N. 1, 2025

Donne per la pace e la sostenibilità: memorie, pratiche, narrazioni

ISSN 2531-9434

Educare alla pace con le immagini: rappresentazioni femminili e alfabetizzazione visiva nella scuola

[Educating for peace through images: representations of women and visual literacy in schools]

Donella Giuliani

Università degli Studi dell'Aquila

donella.giuliani@gmail.com

Abstract

[IT] Il contributo esplora il ruolo della narrazione visiva come strumento pedagogico nell'educazione alla pace, con particolare attenzione alla rappresentazione delle donne come simboli di resistenza, cura e speranza. Attraverso l'analisi di immagini artistiche, albi illustrati e contesti scolastici, si evidenzia come le immagini possano facilitare l'apprendimento affettivo e cognitivo, stimolare l'empatia e rafforzare la consapevolezza interculturale. Il lavoro si fonda su un framework teorico multidisciplinare e su una ricerca qualitativa condotta in ambito scolastico, con l'obiettivo di promuovere una didattica inclusiva e trasformativa. L'approccio visuale consente agli studenti di sviluppare pensiero critico e competenze di cittadinanza attiva, contribuendo alla costruzione di una cultura di pace fondata sul rispetto, la memoria e l'autenticità.

Parole chiave: *Narrazione visiva, Educazione alla pace, Rappresentazione femminile, Alfabetizzazione visiva, Didattica inclusiva*

Filosofi(e)Semiotiche, Vol. 12, N. 1, 2025

Donne per la pace e la sostenibilità: memorie, pratiche, narrazioni

ISSN 2531-9434

Abstract

[EN] The contribution the role of visual storytelling as a pedagogical tool in paece education, with particular attention to the representation of women as symbols of resistance, care and hope. Through the analysis of artistic images, illustrated book and school contexts, it is highlighted how images can facilitate affective and cognitive learning, stimulate emphathy and strengthen intercultural awareness. The work is based on a multidisciplinary theoretical framework and qualitative research conducted in a school environment, with the aim of promoting inclusive and transformative teaching. The visual approach allows students to develop critical thinking and active citizenship skills, contributing to the construction of a culture of peace based on respect, memory and authentic.

Keywords: *Visual storytelling, Peace education, Female representation, Visual literacy, Inclusive teaching.*

ISSN 2531-9434

1. Introduzione

Sebbene l'insegnamento con le immagini sia da decenni al centro di discipline come la storia dell'arte (BENNETT 2012) e così via, opportuno appare sottolineare come da esse si possano trarre enormi vantaggi didattici soprattutto nell'uso di specifici materiali visivi, che possono essere considerati risorse importanti per l'apprendimento cognitivo ecc. Le immagini, infatti, possono aiutare a presentare concetti astratti in maniera efficace. La letteratura sottolinea come l'uso delle immagini nella didattica faciliti i processi di acquisizione, accresca l'interazione e la discussione tra gli studenti. Insegnare con le immagini può anche aiutare a sviluppare le competenze di alfabetizzazione visiva degli studenti, rafforzando le loro capacità generali di pensiero critico. Le immagini saranno più efficaci in classe (KRESS & VAN LEEUWEN 2001) se saranno integrate in modo significativo nei contesti didattici, poiché ogni individuo apprende anche visivamente. Le immagini possono facilitare il coinvolgimento e la comprensione degli studenti rendendo tangibili i concetti astratti fornendo un modo diverso di illustrare gli argomenti trattati. Gli insegnanti possono assegnare immagini come requisiti per incoraggiare gli studenti a creare connessioni oltre i confini disciplinari attraverso una lente di decodifica visiva. Se utilizzate con attenzione, le immagini possono favorire pratiche didattiche inclusive, stimolando gli studenti a interagire con i contenuti attraverso prospettive diverse, facilitando l'accesso a oggetti ed elementi lontani e ampliando le opportunità visive per partecipare con piacere alle attività scolastiche. Strumenti eccezionali per un'educazione del rispetto e della pace sono gli albi illustrati.

2. Framework teorico e metodologico

Alla base del progetto vi è la teoria della doppia codifica di PAIVIO (1971), secondo cui le informazioni sono processate e memorizzate in due sistemi

ISSN 2531-9434

distinti ma interconnessi: uno verbale e uno non verbale (immagini). L'uso combinato di narrazione e immagini facilita l'apprendimento attraverso un'elaborazione più profonda, aumentando la possibilità di ritenzione e recupero delle informazioni.

Secondo il costruttivismo sociale (VYGOTSKIJ 1978) e l'apprendimento multimodale (KRESS & VAN LEEUWEN 2001), gli studenti costruiscono conoscenza attraverso molteplici codici semiotici (immagini, linguaggio, gesti). Le immagini diventano non solo supporti illustrativi, ma veri e propri oggetti cognitivi, capaci di mediare significati e promuovere interpretazioni personali e collettive.

Il concetto di alfabetizzazione visiva (visual literacy) si basa sull'abilità di interpretare, analizzare, valutare e creare contenuti visivi. L'UNESCO (2006) riconosce la visual literacy come una competenza chiave per il XXI secolo. Attraverso la decodifica delle immagini, gli studenti imparano a interrogarsi sul messaggio, sul contesto e sulle implicazioni etiche, sviluppando capacità critiche e riflessive.

L'educazione alla pace non è solo trasmissione di contenuti (FREIRE 1970; HARRIS & MORRISON 2012), ma un processo trasformativo volto a sviluppare empatia, dialogo interculturale, risoluzione dei conflitti e giustizia sociale (FREIRE 1970; HARRIS & MORRISON 2012). La narrazione visiva può facilitare questo processo, offrendo rappresentazioni empatiche, stimolando la riflessione su situazioni di conflitto e promuovendo alternative non violente. Gli albi illustrati aiutano la riflessione e attivano il pensiero critico (MIATTO, BALDUZZI & 2025) attraverso i diversi linguaggi utilizzati, verbale e iconico. Sono uno strumento fondamentale per sottolineare le diversità, l'inclusione, superando le barriere linguistiche, culturali e ideologiche.

L'albo illustrato è uno strumento di esplorazione fantastica, fisica e interiore (TERRUSI 2018; KOLB 2015). Il soggetto scopre, fa esperienza, comprende, configura nella mente ciò che vede (KOLB 2015). Gli albi illustrati coltivano una forma di pensiero raffinata e ricca di significati: imparare a leggere le immagini in modo consapevole stimola lo sviluppo del pensiero critico e ci apre al mondo con uno sguardo attento e inclusivo. A tal riguardo, occorre

ISSN 2531-9434

sottolineare che il termine "multiculturale" può essere utilizzato come aggettivo e riferirsi alla pluralità degli elementi in gioco, alle situazioni di coesistenza di fatto fra culture diverse, mentre se lo si usa per descrivere un progetto pedagogico, fa riferimento alla convivenza tra gruppi e culture che comunicano tra loro (FAVARO & LUATTI 1998). Il concetto di "interculturale" è da intendersi come dialogo tra culture e riconoscimento del valore della diversità. Da qui diviene necessario promuovere un'educazione interculturale che fa riferimento allo scambio reale tra le diverse culture, promuovendo rispetto per ciò che diverso, superando la visione eurocentrica ed andando oltre con uno sguardo più ampio per una coesistenza serena. La pace, dunque, è irrealizzabile se prima non si intraprendono iniziative, politiche e strumenti in grado di stimolare e diffondere tra i popoli europei un comune sentire. Sentirsi appartenenti al proprio popolo pur accettando gli altri con le loro culture e tradizioni diverse si può solo se si sconfiggono le ingiustizie sociali.
La scuola è sempre stata un luogo preferenziale per sviluppare la capacità di ascolto, di non violenza e di valorizzazione della diversità.

Insegnare la pace attraverso le immagini

Il progetto di ricerca si incentra sulla capacità di insegnare valori, abilità e atteggiamenti legati alla pace attraverso l'uso consapevole e strategico delle immagini, fornendo così informazioni preziose sull'efficacia di questo approccio educativo innovativo. La narrazione visiva — l'arte di raccontare storie attraverso le immagini senza necessariamente usare parole — si configura come uno strumento potente per stimolare l'empatia, la riflessione critica e la costruzione di significati condivisi.
Le immagini sono gli strumenti comunicativi essenziali per educare alla pace perché permettono di parlare di argomenti complessi e delicati in modo immediato e di possibile lettura per chiunque. Le illustrazioni possono mostrare situazioni di guerra, di povertà, di distruzione ma anche di collaborazione, fraternità, rispetto della diversità. Le immagini superano gli ostacoli di lingua

ISSN 2531-9434

e cultura e creano una comunicazione inclusiva al di là delle differenze. L'educazione alla pace ha conosciuto un notevole sviluppo, ma le sue origini risalgono alla metà del XIX secolo, in concomitanza con la nascita dei primi movimenti pacifisti. È in questo periodo che comincia a emergere l'idea che si possa educare alla pace (VON SUTTNER 2013).

La pace è un processo lento che va costruito con attenzione (MONTESSORI 1949). Necessita quindi un'educazione che deve partire dall'età scolare ed essere condotta con metodologie didattiche adeguate.

In seguito, fu Maria Montessori ad affrontare il tema della pace a partire dai principi pedagogico-didattici del suo metodo (MONTESSORI 1949), diventando una delle figure di riferimento dell'educazione alla pace. La Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, del 31 ottobre 2000 è un documento importante per quanto riguarda il riconoscimento del ruolo delle donne nella risoluzione dei conflitti ma anche nella prevenzione e costruzione della pace. Al centro di questo documento si sottolinea la necessità di proteggere i diritti delle donne, garantendo per loro giustizia e non violenza, ma anche la loro partecipazione attiva nelle decisioni riguardanti risoluzioni dei conflitti. Il loro ruolo decisionale è in primo piano. La Risoluzione 1325 ha dato origine all'Agenda delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza, che pone la figura femminile al centro dei processi di costruzione della pace, riconoscendo le donne non solo come vittime dei conflitti, ma soprattutto come protagoniste attive nella promozione di una sicurezza sociale duratura.

Nel contesto dell'educazione alla pace, immagini emblematiche di donne che lottano per la giustizia e la convivenza pacifica rappresentano un simbolo ricco di forza e speranza. Le donne hanno avuto sempre un ruolo importante, a volte caratterizzato dal silenzio e dall'invisibilità, combattendo senza armi, attraverso la parola e l'esempio, pagando spesso un prezzo altissimo. Le donne sono infatti spesso ritratte come custodi della vita, della memoria, e della continuità culturale; sono madri, figlie, sorelle, e amiche che incarnano la resistenza e il coraggio necessari per promuovere i diritti umani e il rispetto reciproco.

Le rappresentazioni visive di donne in abiti tradizionali sottolineano la valorizzazione della diversità culturale e il rispetto per le radici di ogni

ISSN 2531-9434

comunità, allontanando l'idea di superiorità culturale e di conflitto. Queste immagini mostrano una pacifica convivenza possibile e desiderabile. Spesso vediamo donne raffigurate in contesti duramente segnati dalla guerra o dalla fame, eppure esse emergono come simboli di speranza e di rinascita, incarnando una risposta non violenta e attiva al sopruso e alla distruzione. In molte immagini le donne manifestano pacificamente, sventolano bandiere, mostrano cartelli e cantano inni per la pace, diventando protagoniste di un percorso collettivo che incoraggia la costruzione di un futuro migliore. Altre rappresentazioni mostrano donne con bambini, evocando la volontà di proteggere la pace per le generazioni future: la donna, custode della vita passata e futura, diventa così il fulcro simbolico di un impegno verso la giustizia e la convivenza. Immagini di donne che lottano per la pace, che marciano, che unite lottano pacificamente nei paesi che vivono la guerra, rappresentano la possibilità di trasformare il mondo in un posto di non violenza. Pensiamo a Leymah Gbowee che insieme ad altre donne tutte vestite di bianco marciano per la pace. La Marcia delle Madri del 2017 è stata voluta dall'associazione israeliana Women Wage Paece e dell'organizzazione palestinese Women of the Sun. Le donne camminano insieme, parlano, cantano, si abbracciano, condividono progetti unite solo da un obiettivo comune: la pace.

La "narrazione visiva" è l'arte di raccontare la vita attraverso le immagini. Non necessita di parole ma solo di immagini. Queste ultime decostruiscono stereotipi ridando dignità alle donne e al loro ruolo sociale. Le immagini di donne che lottano per la pace vogliono mettere in risalto la forza, la speranza, la resistenza, il coraggio di combattere per i diritti di ogni essere umano, la determinazione. La donna cura, protegge, è madre, figlia, sorella, amica, soprattutto è colei che genera vita e continuità, custode delle tradizioni, della cultura, memoria viva e presenza attiva.

Troviamo immagini di donne forti, decise che non si arrendono di fronte alle difficoltà, persino alla morte e al dolore rappresentano forza e dignità. Spesso le donne vengono rappresentate con abiti tradizionali per sottolineare l'importanza di una pacifica convivenza tra culture diverse e il profondo legame con le proprie radici. Ciò non fa altro che allontanare l'idea di guerra e distruzione e di superiorità di una cultura su un'altra.

ISSN 2531-9434

Sempre più presenti sono le immagini di donne in mezzo a luoghi distrutti dalla guerra, dalla fame. Diventa lei stessa un simbolo di speranza, di possibilità come risposta alla violenza, al sopruso per costruire un mondo migliore.

Figura 1: *Marie Curie. Nel paese della scienza* (COHEN JANCA & PALMARUCCI 2019)

Marie Curie una delle più grandi scienziate di tutti i tempi. Tutta la sua vita a disposizione della ricerca, del prossimo, dei feriti di guerra. Un simbolo di pace come aiuto dei più deboli, più indifesi, delle ingiustizie.

ISSN 2531-9434

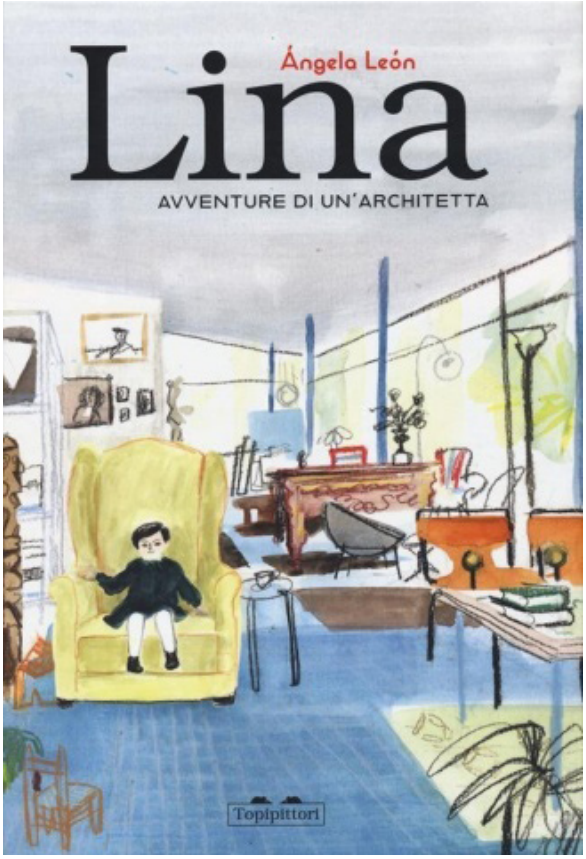

Figura 2: *Lina. Avventure di un'architetta* (LEON 2023)

Lina è un architetto che sfida gli uomini del suo tempo riuscendo ad affermarsi per progettare al fine di migliorare la vita della comunità. Una donna che supera guerra, difficoltà di genere, dittature mostrando la forza delle donne.

ISSN 2531-9434

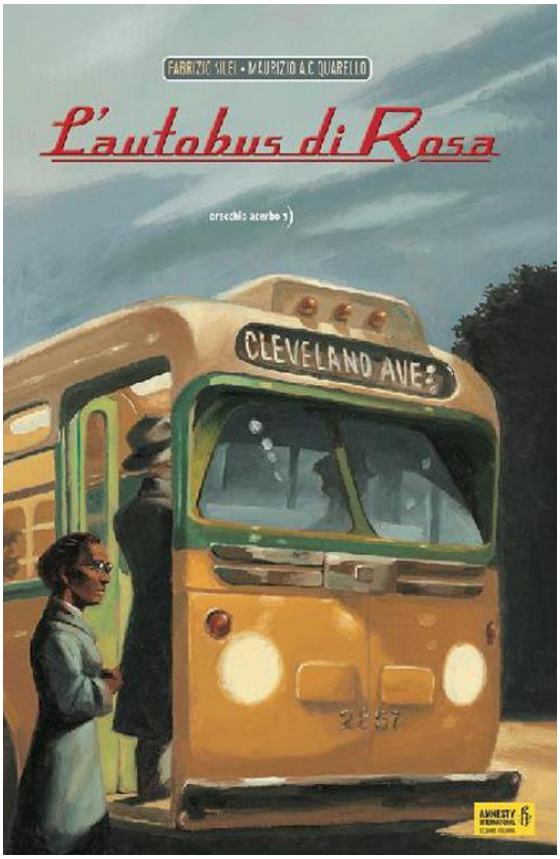

Figura 3: *L'autobus di Rosa* (SILEI & QUARELLO 2012)

L'autobus di Rosa è un libro che racconta la storia di Rosa Parks, la donna afroamericana che nel 1955, a Montgomery, rifiutò di cedere il suo posto su un autobus a un uomo bianco. Quel gesto rivoluzionario diede origine al movimento per i diritti civili guidato da Martin Luther King. Un gesto pacifico che ha cambiato il mondo.

ISSN 2531-9434

Figura 4: *Libere e sovrane* (COSSALI, MIRANDOLA, ROSSI, VOLANI & NANUT 2020)

Libere e Sovrane (2020) è una raccolta di biografie delle ventuno Madri costituenti che, assieme ai più celebri «Padri», hanno scritto la Costituzione. A ognuno di noi queste donne lasciano un pezzo della loro storia invitandoci a proseguire sulla stessa strada.
A queste immagini se ne legano altre in cui le donne manifestano pacificamente, mostrano bandiere, cartelli, cantano inni. Diventano protagonisti di un percorso verso la pace.

ISSN 2531-9434

Un esempio emblematico di narrazione visiva è l'opera e la figura di Frida Kahlo, simbolo di resilienza, libertà e coraggio. Nei suoi dipinti ricorrono immagini come rami di ulivo e colombe, che richiamano la pace universale e la collaborazione tra culture diverse. Il suo messaggio si concentra su una pace non solo sociale e politica, ma anche interiore, nata dal dolore e dalla sofferenza trasformati in forza e riconciliazione. Frida rappresenta il filo invisibile che unisce la diversità culturale, la vita e la morte, il dolore e la rinascita, offrendo una testimonianza di come la pace possa emergere dall'autenticità e dall'accettazione dell'altro.

Analogamente, l'immagine della madre disperata nel celebre dipinto di Picasso, *Guernica*, rappresenta la tragedia della guerra e il dolore universale, facendo della sofferenza individuale un potente richiamo collettivo alla pace. Picasso dipinge una madre che piange con il figlio morto tra le braccia (ELSHTAIN 1991).

Queste immagini, potenti e suggestive, incarnano la capacità della narrazione visiva di trasformare contenuti astratti come la pace in esperienze emotive, cognitive e culturali concrete, facilitando un apprendimento significativo e partecipativo. Insegnare la pace attraverso le immagini permette agli studenti di entrare in contatto con dimensioni profonde di empatia e consapevolezza, stimolando atteggiamenti di rispetto e cooperazione.

Nei suoi dipinti troviamo rami di ulivo, colombe bianche, la sua acconciatura fatta di fiori che intrecciati fanno pensare al lavoro in sinergia che si può fare per la pace. Il cielo è spesso pieno di nuvole che hanno la forza di dissolversi. Ha voluto sottolineare l'importanza della pace ma non solo sociale, politica, ma soprattutto interiore, una pace che nasce dalla sofferenza, da un dolore che si fa resistenza, che si trasforma in riconciliazione con il mondo, lo stesso mondo che le aveva tolto la libertà. Una donna, Frida, che, come tante, è riuscita a stare con il dolore e a farne una forza per costruire la pace.

ISSN 2531-9434

Figura 5: *Viva la vida* (KALO 1954)

Viva la vida (1954) rappresenta la pace universale interiore, una volontà di rappresentare la vita oltre la morte.
Frida lotta per affermare la sua essenza, combattendo le convenzioni patriarcali, parla a chi soffre come lei nel corpo e nell'anima, rappresenta quel filo invisibile che unisce le diverse culture, tra la vita e la morte, tra dolore e rinascita.
È un messaggio chiaro quello di Frida, la pace nasce quando le persone sono vere e autentiche, quando ogni persona non ha paura di sentirsi diverso, ma viene accettato con le sue caratteristiche e peculiarità. È un messaggio di pace collettiva oltre che individuale.
Le donne sono da sempre presenti in quadri, illustrazioni, immagini come protagoniste in un progetto in cui la pace è al centro della vita di ogni essere umano.
Le immagini influenzano il nostro modo di pensare e vivere, persino di emozionarci.
Siamo circondati da immagini di distruzione e violenza, ecco perché diviene sempre più importante lavorare con illustrazioni che diano il senso del buono, del rispetto.

ISSN 2531-9434

Nel mondo di oggi, fortemente plasmato dalle immagini, è fondamentale riuscire a rappresentare visivamente anche la pace, e non solo la violenza o la distruzione. Le immagini hanno il potenziale di influenzare le nostre emozioni, attitudini e percezioni, possono cambiare le nostre idee dandoci nuove e meravigliose prospettive.

Figura 6: *Io sono Alida* (DEGL'INNOCENTI 2020)

In riferimento a ciò un albo in cui le immagini parlano più delle parole è *Io sono Adila* (DEGL'INNOCENTI 2020, con le illustrazioni di Anna Forlanti). La protagonista è Malala che vive in un paese dove i talebani proibiscono tutto, dove le donne sono costrette a reprimere le proprie opinioni, dove le donne non possono uscire da sole, figuriamoci studiare. Malala lotterà per il diritto all'istruzione.
Un altro personaggio meraviglioso come l'albo che la descrive è Virginia Woolf, pacifista e femminista che ha combattuto la guerra e la violenza **con la scrittura e il pensiero** (MACLEAR & ARSENAULT 2014). La guerra è desiderio di potere, di competizione e disdegna la vita umana. La protagonista pensa, invece, a come possa essere un mondo dove anche le donne possano

ISSN 2531-9434

dire la loro opinione e costruire la pace. La grandezza di questa donna sta nel comprendere che costruire la pace è possibile modificando le abitudini e creando modi di vivere e pensare che abbiano la loro base nella non violenza. Essenziale è raccontare, denunciare le ingiustizie e guardare in faccia gli orrori della guerra.

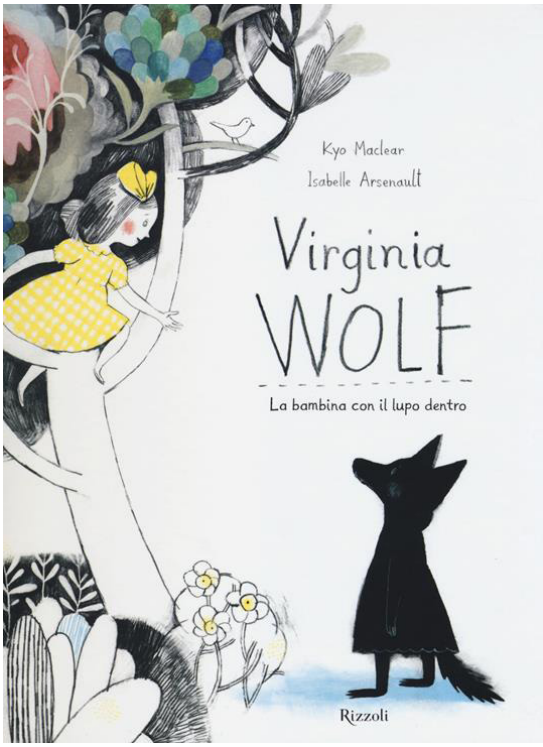

Figura 7: *Virginia Wolf. La bambina con il lupo dentro* (MACLEAR & ARSENAULT 2014)

Nell'albo *Virginia Wolf. La bambina con il lupo dentro* (edizione Rizzoli, 2014) le autrici mettono in risalto questa figura poliedrica, capace di ammaliare le nuove generazioni. Ecco a cosa servono le immagini: ispirano la nostra mente e il nostro cuore a fare meglio e di più, a metterci in discussione per migliorarci e trasformare il mondo che ci circonda.

ISSN 2531-9434

Figura 8: *Madre Teresa. Piccole Donne, Grandi Sogni* (SANCHEZ VEGARA 2019)

Le illustrazioni in questo albo, appartenente alla collana Piccole Donne, Grandi Sogni (2019), dedicato a Madre Teresa di Calcutta, ci permettono di avvicinarci in modo originale ad una figura femminile centrale quando si parla di pace. Una suora albanese che, senza risorse economiche, armata solo di umiltà, bontà e fede, è riuscita a conquistare consensi ovunque. Di fronte a questa donna, all'apparenza fragile e indifesa, nessuno riusciva a opporsi: minuta nel corpo, ma forte e tenace come una roccia. Non è mai scesa a compromessi, concentrata sempre sul suo principale obiettivo: aiutare i poveri (BOSE & FAUST 2013).

ISSN 2531-9434

3. La ricerca

Il progetto di ricerca si incentra sulla capacità di insegnare valori, abilità e atteggiamenti legati alla pace attraverso le immagini e di fornire preziose informazioni sull'efficacia di questo approccio educativo. Tale progetto ha previsto la selezione di un gruppo di partecipanti, studenti di età compresa tra gli 11 e i 13 anni, aventi diversi background culturali e frequentanti le classi I, II e III di scuola secondaria di primo grado.

Obiettivo della ricerca

Esplorare come l'impiego della narrazione visiva possa favorire nei preadolescenti (11–13 anni) lo sviluppo di atteggiamenti, abilità e valori legati alla cultura della pace, analizzando esperienze vissute, percezioni e processi interpretativi.

Metodologia qualitativa

La ricerca assume un carattere esplorativo e si avvale di un approccio qualitativo. L'indagine, infatti, è stata condotta in classi della scuola secondaria di primo grado, attraverso le seguenti modalità:

- osservazioni partecipate durante attività didattiche visive;
- focus group post-attività con piccoli gruppi di studenti per approfondire esperienze soggettive, narrazioni emergenti, e senso attribuito alle immagini;
- interviste semi-strutturate agli insegnanti, per rilevare percezioni sull'efficacia del metodo, osservazioni sui cambiamenti relazionali e riflessioni critiche.

ISSN 2531-9434

L'estensione del progetto ha previsto una scelta mirata dei materiali, selezionati per il loro potenziale evocativo, narrativo e critico. Sono stati privilegiati:

- *fotografie documentarie* su conflitti, riconciliazione e giustizia (es. Sudafrica post-apartheid, Siria, Balcani);
- *albi illustrati* con tematiche di pace, intercultura e diritti;
- *video brevi animati* basati su storie vere di non violenza e attivismo pacifico.

Componente	Descrizione	Strumenti e Risorse
Fondamenti teorici	Teoria della doppia codifica, apprendimento multimodale, costruttivismo sociale, alfabetizzazione visiva	Libri di teoria educativa, articoli accademici, webinar formativi
Obiettivi didattici	Comprensione concetti astratti, pensiero critico, partecipazione, alfabetizzazione visiva, empatia	Obiettivi didattici scritti, framework di competenze
Selezione delle immagini	Scelta di immagini rilevanti, varie tipologie (foto, illustrazioni, video), attenzione a inclusività ed etica	Banche immagini gratuite (Pixabay, Unsplash), archivi museali digitali, collezioni di immagini tematiche
Contestualizzazione	Introduzione al contesto storico/culturale, collegamento agli obiettivi didattici	Testi introduttivi, schede didattiche, presentazioni PowerPoint o Google Slides
Analisi guidata	Domande aperte per decodifica, osservazione attenta, discussione, interpretazione critica	Schede di lavoro, questionari guida, strumenti per brainstorming (lavagne, post-it)
Attività di riflessione e produzione	Espressione di emozioni, attività creative, produzione di narrazioni visive o testuali, discussione	Materiali artistici (carta, colori), software di disegno (Canva, Adobe Spark), registratori audio/video

ISSN 2531-9434

Integrazione con altri linguaggi	Collegamento immagini a testi, audio, video; produzione multimodale	Strumenti multimediali (app per editing video, audio), piattaforme didattiche online
Metodologie didattiche	Visual storytelling, project work, discussion critiche, peer teaching	Guide metodologiche, esempi di casi studio, piattaforme collaborative (Google Classroom, Teams)
Valutazione	Rubriche per analisi visiva, espressione, partecipazione, riflessione; autovalutazione e peer review	Modelli di rubriche, questionari di autovalutazione, software per feedback (Google Forms, Kahoot)
Componenti etiche e inclusive	Rispetto delle diversità culturali, evitare stereotipi, protezione diritti d'autore	Codici etici scolastici, linee guida UNESCO su alfabetizzazione visiva, materiali di sensibilizzazione
Strumenti e risorse	Banche immagini, software editing, guide didattiche	Pixabay, Unsplash, Canva, Adobe Spark, libri, corsi di formazione, tutorial online

Tabella 1: La ricerca

4. Risultati

Dall'analisi qualitativa dei dati raccolti tramite osservazioni, focus group con gli studenti e interviste agli insegnanti, emergono diversi aspetti significativi che mostrano l'efficacia dell'uso della narrazione visiva nell'educazione alla pace.

Innanzitutto, il coinvolgimento emotivo e cognitivo è stato evidente: gli studenti hanno reagito con entusiasmo alle immagini proposte, interpretandole non solo a livello estetico, ma anche come stimoli per riflettere su esperienze di vita, conflitti e prospettive di convivenza. Le figure femminili rappresentate

ISSN 2531-9434

in contesti di guerra, resistenza e solidarietà hanno suscitato sentimenti di empatia e speranza, stimolando discussioni spontanee e ricche di significato.
In secondo luogo, si è osservato un chiaro potenziamento del pensiero critico e della competenza di visual literacy. Attraverso la decodifica guidata delle immagini, i ragazzi hanno imparato a interrogarsi sul messaggio implicito ed esplicito, sul contesto culturale e sulle implicazioni etiche. Questa abilità ha contribuito non solo a una maggiore consapevolezza visiva, ma anche a un apprendimento interdisciplinare che ha collegato storia, arte, letteratura e attualità.
Un terzo risultato rilevante riguarda la valorizzazione delle differenze culturali. Le immagini di donne provenienti da culture diverse, raffigurate come custodi di memoria, tradizione e vita, hanno favorito atteggiamenti di apertura e rispetto verso la diversità. Gli studenti hanno dimostrato di percepire la pluralità culturale come una risorsa per la convivenza pacifica, contrastando atteggiamenti stereotipati o discriminatori.
La ricerca evidenzia, inoltre, una crescente interiorizzazione dei valori di pace e giustizia sociale. Le narrazioni visive hanno aiutato i preadolescenti a comprendere la pace non come semplice assenza di conflitto, ma come processo attivo che richiede responsabilità, collaborazione e cura reciproca. Le figure femminili analizzate sono state identificate come modelli di resilienza, coraggio e determinazione, capaci di ispirare un impegno personale e collettivo.
Infine, dalle interviste agli insegnanti è emerso un riscontro positivo sul piano relazionale: l'uso delle immagini ha migliorato il clima di classe, rafforzando la motivazione degli studenti e favorendo una maggiore partecipazione. Gli insegnanti hanno rilevato un aumento della collaborazione, una più profonda espressione delle emozioni e una disponibilità al dialogo anche nei momenti di conflitto.

ISSN 2531-9434

Ambito	Osservazioni principali	Evidenze emerse
Coinvolgimento emotivo e cognitivo	Forte interesse degli studenti verso le immagini proposte.	Le immagini di donne impegnate nella pace hanno suscitato empatia, compassione e speranza; discussioni partecipate e profonde.
Pensiero critico e visual literacy	Capacità di analizzare oltre il contenuto immediato.	Maggiore consapevolezza nel decodificare messaggi visivi, collegamenti interdisciplinari, domande critiche.
Valorizzazione delle differenze culturali	Attenzione alle immagini di donne in abiti tradizionali e contesti diversi.	Riconoscimento della pluralità culturale come risorsa, riduzione di stereotipi e pregiudizi.
Interiorizzazione dei valori di pace	Riflessioni sul significato di pace come costruzione attiva.	Le figure femminili percepite come modelli di resilienza, cura e responsabilità.
Percezioni degli insegnanti	Osservazione del clima di classe durante e dopo le attività.	Miglioramento della collaborazione, motivazione e capacità di esprimere emozioni in modo costruttivo.

Tabella 2: Risultati della ricerca

5. Conclusioni

La narrazione visiva, se ben integrata nei percorsi educativi, può rappresentare una risorsa formativa potente per l'educazione alla pace. Essa consente agli studenti non solo di apprendere contenuti, ma di attivare percorsi di

ISSN 2531-9434

consapevolezza, partecipazione e trasformazione. L'approccio esplorativo adottato mostra come le immagini possano generare riflessioni profonde, valorizzare le esperienze individuali e collettive, e stimolare una cittadinanza empatica e critica. L'adozione sistematica di pratiche visive nella scuola secondaria di primo grado costituisce una risposta pedagogica innovativa e urgente alle sfide educative del presente. L'uso degli albi come strumenti per migliorare la capacità di critica, per combattere gli stereotipi di genere, per sviluppare amore per il diverso, diviene un percorso obbligato per fare in modo che le generazioni guardino il mondo con occhi nuovi.

ISSN 2531-9434

Bibliografia

• BENNETT, Audrey (2012), Engendering interaction with images, Chicago IL: The University of Chicago, Intellect Books.

• BOSE, Ruma & FAUST, Lou (2013), Madre Teresa, Leader per missione, Egea, Cesano Boscone (Mi).

• BROCK-UTNE, Birgit (1989), La pace è donna, Torino, Edizioni Gruppo Abele.

• COHEN JANCA, Irene & PALMARUCCI, Claudia (2019), Marie Curie. Nel paese della scienza, Roma, Orecchio Acerbo.

• COSSALI, Micol, MIRANDOLA, Giulia, ROSSI, Mara, VOLANI, Novella & NANUT, Michela (2020), Libere e sovrane. Le donne che hanno fatto la Costituzione, Torino, Settenove.

• DEGL'INNOCENTI, Fulvia (2020), Io sono Adila, Cagli, Settenove.

• ELSHTAIN, Jean Bethkle (1991), Donne e Guerra, Bologna, Il Mulino.

• FAVARO, Graziella, & LUATTI, Lorenzo (a cura di). (1998), L'intercultura dalla A alla Z, Milano, FrancoAngeli.

• FREIRE, Paulo (1970), Pedagogia degli oppressi, Torino, EGA.

• HARRIS, Ian M. & MORRISON, Mary Lee (2012), Peace education (3rd ed.), Jefferson, NC, McFarland.

• KOLB, David A. (2015), Experiential learning: Experience as the source of learning and development (2nd ed.), Upper Saddle River, NJ, Pearson Education.

ISSN 2531-9434

• KRESS, Gunther & VAN LEEUWEN, Theo (2001), Multimodal discourse: The modes and media of contemporary communication, London, Arnold.

• LEON, Angela (2023), Lina. Avventure di un'architetta, Milano, TopiPittori.

• MACLEAR, Kyo & ARSENAULT, Isabelle (2014), Wolf Virginia. La bambina con il lupo dentro, Milano, Rizzoli.

• MIATTO, Enrico & BALDUZZI, Emanuele & VALENTINI, Maria, (2025), «L'albo illustrato come spazio educativo condiviso Visual literacy e Service Learning per l'Educazione Inclusiva/The picturebook as a shared educational space Visual literacy and Service Learning for Inclusive Education», Medical Humanities & Medicina Narrativa, pp. 251-265.

• MITCHELL, Jolyon (2020), «Peacebuilding through the visual arts» in MITCHELL, Jolyon, VINCETT, Giselle, HAWKSLEY, Theodora & CULBERTSON, Hal (Eds.), Peacebuilding and the arts, Cham, Palgrave Macmillan, pp. 35–70.

• MONTESSORI, Maria (1949), Educazione e pace, Milano, Garzanti.

• PAIVIO, Allan (1971), Imagery and verbal processes, New York, Holt, Rinehart and Winston.

• SANCHEZ VEGARA, Maria Isabel (2019), Madre Teresa. Piccole Donne, Grandi Sogni, Milano, Fabbri Editore.

• SILEI di Fabrizio & QUARELLO, Maurizio A. (2012), L'autobus di Rosa, Roma, Orecchio Acerbo.

ISSN 2531-9434

• TERRUSI, Marcella (2018), Albi illustrati: Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia, Milano, Carocci.

• UNESCO (2006), Education for sustainable development: Toolkit for educators, Paris, UNESCO Publishing.

• VON SUTTNER, Berta (2013), Abbasso le armi. Storia di una vita, Torino, Beppe Grande Editore.

• VYGOTSKIJ, Lev Semyonovich (1978), Mind in society: The development of higher psychological processes, Cambridge, MA, Harvard University Press.